

LA CURA DEI DETTAGLI  
FA GRANDI I RISULTATI.

**VERONESI**

da allevatore ad allevatore

**FILIERA**

# ZOOTECNIA

LA CURA DEI DETTAGLI  
FA GRANDI I RISULTATI.

**VERONESI**

da allevatore ad allevatore

Il decreto 194/2008 introduce una tassa annua da 400 a 1.500 euro agli stabilimenti che ne erano esenti

## La stangata del ticket veterinario

La spesa maggiore resta a carico dei macelli bovini e suini con rincari del 30% – Il paradosso delle api

ROMA – È stata una tegola imprevista per la filiera agroalimentare l'aumento del ticket per i controlli veterinari. In un momento di grave crisi con i consumi pressoché fermi, i prezzi in discesa e i tempi dei pagamenti allungati, le imprese agricole, gli impianti di trasformazione e di macellazione ma anche i commercianti dei mercati all'ingrosso avrebbero fatto a meno di un aumento generalizzato delle tariffe veterinarie. Aumento stimato settore bovino di circa il 30%. In altri casi, invece, il ticket è una novità assoluta: per il miele è previsto un forfait annuo di 400 euro. «Per pagare questa somma – spiega Raffaele Cirone, presidente della federazione apicoltori italiani (Fai) – ogni apicoltore deve produrre oltre cento chili di miele. È una tassa iniqua». Marche, Campania e Sicilia sono le prime regioni ad aver spedito le fatture: se non si paga è previsto un aggravio, a titolo di multa, del 30% in più. «C'è grande scompiglio tra gli operatori del settore – aggiunge Cirone – già gravato dai ben noti problemi sulla moria delle api che ora minacciano di chiudere l'attività se dovessero far fronte anche a questo ulteriore balzello. Nel decreto, peraltro, non si evidenziano elementi sufficienti ad affermare che la tassazione annua debba essere applicata alla "Produzione primaria", condizione nella quale opera la quasi totalità degli apicoltori».

Il miele, tuttavia, non è l'unico settore a essere gravato da una tassa forfettaria. Il decreto legislativo 194/2008, infatti, introduce tre fasce produttive per le quali sono previsti versamenti annui di 400 euro (fascia A), 800 euro (fascia B) e 1.500 euro (fascia C). Rientrano in questa categoria gli stabilimenti che trasformano o producono alimenti a base di carne (anche i prosciuttifici) o latte, ma anche i centri di imballaggi delle uova. Coinvolti

anche gli stabilimenti ittici, le industrie che trasformano ortofrutta in IV e V gamma, molini, pastifici e panifici. Una novità assoluta per tutti. Il ticket dovrà essere pagato anche per gli operatori dei mercati generali (per gli alimenti o l'ortofrutta fresca) e gli stabilimenti di lavorazione del risone e del riso. Il consorzio del Prosciutto di Parma boccia il provvedimento. «È una tassa nuova – spiega il vice-direttore, Davide Calderone – che arriva in un momento in cui le vendite stanno recuperando ma la redditività delle imprese è in calo».

L'aggravio maggiore, tuttavia, resta a carico dei macelli di bovini e suini. I costi per ogni capo macellato variano da 0,5 euro per un suino fino a 5 euro per un bovino adulto. Troppo, secondo Assocarni e Uniceb che chiedono ai ministri della Salute e dell'Industria una correzione di rotta.

Bilancio in pareggio, invece, per l'avicoltura. «I costi dei controlli sanitari – spiega Rita Pasquarelli, direttore dell'Unione nazionale avicoltori – fino a oggi sono stati a carico dei macelli, sia di carne rossa che di carne bianca. La novità di questo decreto è l'introduzione di un contributo per nuove categorie che fino ad oggi erano oggetto di controlli da parte dei veterinari pubblici ma senza costi e una rimodulazione dei costi per le macellazioni di bovini e suini». A rimetterci, come detto, sono i bovini che hanno visto crescere il ticket mentre i polli hanno avuto uno sconto. «Fino all'emanazione del nuovo decreto – conclude Pasquarelli – pagavamo un centesimo per ogni pollo macellato, tariffa che generalmente veniva ridotta circa del 40/50% perché alla fine il costo dei controlli era inferiore alle entrate. Oggi è prevista direttamente di mezzo centesimo che può solo aumentare in relazione all'andamento della spesa sanitaria».

**Ernesto Diffidenti**

### Il forfait sanitario per gli stabilimenti

(Importi da pagare annualmente per quantità di prodotto; dati in tonnellate)

Tipologia stabilimento	400 euro	800 euro	1.500 euro
Prodotti e preparazioni di carne	Fino a 200	Da 201 a 1.000	Oltre 1.000
Latte trattato			
Prodotti lattieri			
Ovoprodotti			
Centri imballaggio uova (mln pezzi)	Fino a 10	10-50	Oltre 50
Miele	Fino a 500	501-1.000	Oltre 1.000
Molluschi bivalvi vivi	Fino a 10	11-100	Oltre 100
Prodotti di IV gamma e di V gamma	Fino a 500	501-1.000	Oltre 1.000
Molini, pastifici, panifici e prodotti da forno	Fino a 500	501-1.000	Oltre 1.000
Conserven vegetali frutta secca e spezie	Fino a 500	501-1.000	Oltre 1.000
Vino e bevande alcoliche (hl)	Fino a 5.000	5.001-50.000	Oltre 50.000
Produzione e imbottigliamento oli (hl)	Fino a 1.000	1.001-10.000	Oltre 10.000
Operatori dei mercati generali	Fino a 500	501-1.000	Oltre 1.000
Depositi alimentari			
Stabilimenti di lavorazione del risone e del riso	Fascia unica 1.500 euro		

### Le tariffe riscosse nei macelli

(Dati in euro)

Quantità	Bovini adulti	Bovini giovani	Solipedi/equidi	Suini <25 kg	Suini >25 kg	Ovicapri <12 kg	Ovicapri >12 kg	Ratiti
Fascia fino a 10.000 Ugb/anno (tariffa ordinaria)	5,00	2,00	3,00	0,50	1,00	0,15	0,25	0,50
Fascia da 10.001 a 25.000 Ugb/anno (tariffa ridotta)	4,50	1,80	2,70	0,45	0,90	0,135	0,225	0,45
Fascia da 25.000 a 50.000 Ugb/anno (tariffa ridotta)	4,00	1,60	2,40	0,40	0,80	0,12	0,20	0,40
Fascia da 50.000 a 70.000 Ugb/anno (tariffa ridotta)	3,50	1,40	2,20	0,35	0,70	0,11	0,175	0,35
Fascia oltre 70.000 Ugb/anno (tariffa ridotta)	3,00	1,20	2,00	0,30	0,60	0,10	0,15	0,30
Quantità	Polli	Tacchini	Faraone	Anatre	Oche	Conigli e altri lagomorfi		
Tariffa unica	0,005	0,025	0,05	0,01	0,01	0,005		

### Il ticket per la produzione di latte

(Euro/tonnellata)

Fasce produttive mensili	Importi	Fasce produttive mensili	Importi
Per le prime 30 tonnellate	1,0	da 1.001 a 2.500 t/mese	0,25
Per ogni t suppl.: fino a 200 t/mese	0,5	da 2.501 t a 5.000 t/mese	0,20
da 201 a 500 t/mese	0,4	oltre 5.000 t/mese	0,15
da 501 a 1.000 t/mese	0,3	oltre 10.000 t/mese	0,10

## Ora aumentano anche le tariffe (+30%) per le ispezioni in orari notturni e festivi

ROMA – In vigore dal 2009 il decreto 194/2008 armonizza a livello europeo i criteri per la copertura dei costi dei controlli veterinari. Il principio del provvedimento è che le spese siano a carico della filiera produttiva: l'importo delle varie tariffe, dunque, deve essere legato ai costi effettivi del servizio. Il Regolamento Ue stabilisce infatti che per gli accertamenti veterinari più importanti gli Stati membri sono obbligati a stabilire prezzi che non possono essere inferiori ai minimi stabiliti da Bruxelles né superiori alle spese effettivamente sostenute dalle amministrazioni delegate all'esecuzione delle ispezioni.

Così nelle carni rosse si potrà arrivare fino a un massimo di 5 euro per ciascun capo macellato, mentre negli allevamenti di pollame con oltre 40mila capi non potrà superare i 50 euro. Aumenti in vista anche per le verifiche chieste dai produttori alle Asl in orari

festivi o notturni: le tariffe base che dovranno essere applicate dalle Regioni saranno maggiorate del 30 per cento. Si tratta di criteri destinati a subire alcune eccezioni che comportano sconti nel caso in cui lo stabilimento dove si lavora la carne bovina sia dotato di efficaci sistemi di autocontrollo e rintracciabilità dei prodotti o sia stato classificato secondo parametri di rischio di livello medio-basso.

Le nuove norme estendono il campo di applicazione al latte crudo e alla lavorazione di selvaggina cacciata. Per quanto riguarda i controlli ufficiali eseguiti dal ministero della Salute, il decreto fissa a 1.500 euro il costo per gli accertamenti per il rilascio dell'abilitazione all'esportazione di carni e una tariffa unica di 420 euro a partita oltre le 46 tonnellate per le ispezioni eseguite ai posti di frontiera sull'import di merci, mangimi di origine non animale e animali vivi.

**IMPIANTI DI BIOGAS**  
Tecnologie del biogas per il futuro





**BTS**  
TSenergy GROUP

- METAN<sup>load</sup>** Controllo automatico del caricamento
- dinaMETAN** Programma di auto-ottimizzazione dell'alimentazione
- METAN<sup>gy</sup>** L'occhio nel fermentatore
- METAN<sup>max</sup>** Il primo laboratorio per il biogas in Italia
- BIO<sup>dry</sup>** Trasforma il digestato in fertilizzante prezioso
- BIO<sup>accelerator</sup>** Aumenta la resa di biogas fino al 30% utilizzando anche le paglie

*Raccogliamo Energia!*

**BTS Biogas Srl**  
Via San Lorenzo, 34  
I-39031 Brunico (BZ)  
T +39 0474 37 01 19  
F +39 0474 55 28 36  
[www.gruppo-ts.com](http://www.gruppo-ts.com)  
info@gruppo-ts.com